

**LA RISTRUTTURAZIONE** Terminati i lavori finanziati dalla Compagnia  
**Nella "chiesa degli impiccati"**  
**ritorna la messa preconconciliare**

**CRONACAQUI**  
TO

→ Per i torinesi, è sempre stata la "chiesa degli impiccati". È la chiesa della Misericordia che, dopo la sostituzione della pavimentazione, effettuata grazie al finanziamento della Compagnia di San Paolo, riaprirà al pubblico: era chiusa da luglio, e i confratelli della Misericordia avevano trovato asilo nella vicina chiesa di via Piave, ospiti della confraternita del Santo Sudario. Sabato mattina si terrà la messa che restituirà la chiesa ai fedeli, ai torinesi e ai turisti. Sì, perché la piccola chiesa è una di quelle "perle" poco note della nostra città. Eretta nel 1604 e ridisegnata da Filippo di Robilant nel 1751, conserva tele di Federico Zuccari e sculture di Carlo Giuseppe Plura e Stefano Maria Clemente. Da sabato si potrà dunque ammirare una delle più belle opere dell'arte torinese, con una peculiarità che la rende unica: nella chiesa si officia ancora la messa secondo il rito del concilio di Trento. [g.cau.]

venerdì 7 dicembre 2012 **23**

**L'INAUGURAZIONE**

**Economia sociale e prodotti di eccellenza nella "Bottega golosa" di via Saorgio**

Grande successo per l'inaugurazione della nuova Bottega Golosa di via Saorgio 139/B, a Torino, nata grazie al Gruppo Spes, una cooperativa sociale di tipo B, la cui missione e le cui attività si concentrano su giovani e lavoro. Dopo mesi di lavori intensi volti a una rigenerazione edilizia importante, ieri pomeriggio si è tenuta l'inaugurazione ufficiale, un'occasione di incontro e di conoscenza tra il gruppo di persone che lavorano all'interno della bottega e del laboratorio di produzione artigianale, i cittadini, le istituzioni e chi ha sostenuto la realizzazione di un progetto unico nel suo genere: quello di generare economia sociale tramite il consumo di prodotti di eccellenza.

CRONACAQUI  
 P17

**FERROVIE**

**Tra Torino e Milano 44 Freccie nel nuovo orario e biglietti ridotti per i ragazzi fino a 15 anni**

Quattro Frecciarossa in più tra Torino e Milano con proseguimento su Roma, di cui uno la domenica. Sei Frecciabianca in più tra Torino e Milano in collegamento diretto con Veneto e Friuli. Biglietti ridotti per i ragazzi fino a 15 anni. Sono alcune delle novità che entreranno in vigore con il nuovo orario 2013 di Trenitalia, da domenica 9 dicembre, che la società ha reso noto ieri, il giorno dopo la presentazione del nuovo collegamento concorrente, cioè Italo di Ntv. Trenitalia fa sapere che entro il prossimo anno arriveranno nuove carrozze bistrot-ristorante, firmate Giugiaro, su tutta la flotta Frecciarossa. Con il nuovo orario 2013, tra Milano e Torino saranno 44 le Freccie che ogni giorno uniranno le due città. È un'offerta - spiega Trenitalia in una nota - che punta a consolidare e superare i successi conseguiti nel corso del

2012: 35 milioni di viaggi sulle Freccie nei primi 11 mesi dell'anno, con un incremento del 7% rispetto al 2011. Quaranta milioni di viaggiatori attesi entro fine anno, di cui quasi 30 solo sulle Freccie alta velocità. Un indice di puntualità che si attesta al 98% e un 96% di clienti che esprime un giudizio positivo. Importanti novità riguardano l'offerta regionale, regolata dal contratto di servizio con la Regione Piemonte, con l'apertura dei due nuovi binari nel passante di Torino. Dal 9 dicembre saranno attive 5 linee, con orario cadenzato, che costituiscono il servizio ferroviario metropolitano Pont-Rivarolo-Chieri, Pinerolo-Chivasso, Torino-Susa-Bardonecchia, Torino-Bra.

[al.ba.]

CRONACAQUI P19

# Il Csi licenzia sei dirigenti Altri 10 rischiano il posto De Capitani: tutta colpa del calo di fatturato

TEFANO PAROLA

**S**ei dirigenti allontanati, più uno che si è dimesso volontariamente. Il piano per limare i costi del Csi Piemonte è entrato nel vivo e ieri sono partite le prime lettere di licenziamento per "motivi organizzativi". Ma la riorganizzazione della struttura manageriale del grande consorzio pubblico che gestisce l'informatica degli enti locali piemontesi è solo all'inizio.

La strategia decisa dal consiglio d'amministrazione lo scorso 22 novembre prevede infatti la "scomparsa" di 16 figure dirigenziali dall'organigramma. Un dimagrimento che avverrà attraverso la procedura di licenziamento (che del resto sono previsti dal contratto riservato ai manager) o attraverso la rassegnazione ad altri ruoli. Spiega il direttore generale del Csi, Stefano De Capitani: «Si tratta di una decisione presa nel corso dell'ultimo consiglio d'amministrazione ed è dettata dal fatto che l'anno prossimo il fatturato della nostra azienda calerà da 170 a 120 milioni circa. Insomma, le entrate si ridurranno di quasi un terzo e ciò rende necessaria una riorganizzazione

**RIORGANIZZAZIONE**  
Per far fronte al calo di fatturato il Csi utilizzerà la cassa integrazione e sfoltirà il numero dei dirigenti

**PIANO STRATEGICO**  
Il cda, coadiuvato da tre saggi, sta studiando un piano per valutare eventuali vendite di "pezzi" del Csi Piemonte

**NUOVO STATUTO**  
Il Consiglio regionale sta valutando una modifica dello statuto del consorzio che prevede di aprire le porte ad altri soci

anche a livello dirigenziale». Una settimana fa i vertici del Csi Piemonte avevano già messo in pratica l'altra parte del piano per limare i costi, annunciando quattro mesi di cassa in-

tegrazione ordinaria per 200 dei circa 1.200 dipendenti del consorzio. La scelta riguarderà quei comparti che saranno più toccati dalla riduzione delle commesse garantite dalla Regione,

dal Comune di Torino e dagli altri enti consorziati. Logica che però non è stata seguita nel caso dei dirigenti allontanati.

L'invio delle lettere di licenziamento ha messo ancora più

in allarme i sindacati, che già luttuosi avevano espresso tutte le loro preoccupazioni sul futuro del consorzio in incontro con l'assessore regionale allo Sviluppo economico Massimo

PERI 2.400 manager iscritti a Manageritalia Torino il barometro indica burrasca. Anche i dirigenti soffrono e i licenziamenti continuano a spronare: nei primi nove mesi 760 in Piemonte dei quali 670 a Torino. Per chi riesce, l'alternativa è andare nel resto d'Italia, comunque in crisi, o all'estero. «L'economia della regione - dice Silvio Massa, presidente Manageritalia Torino - in questo perio-

do di profonda crisi sta mostrando la corda, soprattutto in alcune realtà territoriali. Abbiamo bisogno che le tante virtuose realtà imprenditoriali medio piccole e piccole trovino modi per competere efficacemente grazie a una vera gestione manageriale e alla capacità di agire insieme in rete o comunque collaborando per aggredire i mercati nazionali e globali. A fronte dei tanti licenzia-

menti, frutto anche di un forte turnover e ringiovanimento dei ranghi, tanti bravi dirigenti, giovani o meno hanno forti difficoltà a ritrovare spazio in un'economia a scarsa trazione manageriale». Negli ultimi due anni i dirigenti privati in Piemonte hanno subito un calo del 2,7%, con un calo degli uomini (-4,5%) e un importante aumento delle donne (+12,5%).

## Per i manager del Piemonte segnali di burrasca

In 760 licenziamenti presso il lavoro nel 2012

Giordano, la sua collega alle Attività produttive della Provincia Ida Vana e il vicesindaco di Torino Tom Delessardri. I rappresentanti dei lavoratori hanno ottenuto l'apertura di un tavolo sindacale e attendono il primo incontro, in programma giovedì prossimo, per chiedere che la cassa integrazione a zero ore diventi "a rotazione" tra più dipendenti del consorzio.

Nel frattempo, il consiglio d'amministrazione del Csi e i tre esperti nominati dai soci stanno lavorando al piano strategico che dovrà individuare quali comparti dell'azienda potranno eventualmente essere ceduti all'esterno. L'obiettivo è di arrivare a una versione definitiva del documento entro la prossima assemblea dei soci, che è stata messa in calendario per il 19 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SABATO 8 DICEMBRE

# L'ATTESA CON I PRESEPI

cali  
ma  
I  
gel  
t'ar  
sfo  
sm  
Va  
no  
rin

**C**on l'Avvento, il periodo che nella liturgia cristiana precede e introduce il Natale, sono iniziate le esposizioni di presepi, che nel torinese sono sempre numerose e multiformi.

Ecco i principali.

**Cappella dei Mercanti** (via Garibaldi 25). Sabato 8 dicembre, con la s. Messa alle 11 viene aperto il presepe formato da sei grandi statue in stile napoletano, con scenografia barocca; e poi di nuovo domenica 9 dicembre con una s. Messa alle 11; ingresso libero; info: [www.cappelladeiban-chierimercanti.blogspot.it](http://www.cappelladeiban-chierimercanti.blogspot.it).

**Borgo Medievale** (viale Virgilio 107). «Il Presepe del Borgo... Al Borgo» è l'opera realizzata da un giovane artista, Federico Bregolato, che fin dall'adolescenza costruisce presepi di ispirazione medievale con materiali «poveri». Questo singolare presepio è allestito nella «Casa di Bussoleno»: le case con le botteghe e gli antichi mestieri, e il castello, fanno da sfondo alla Natività in riva al Po. Il presepe è visitabile dal martedì alla domenica dalle 10 alle 18. Info 011/443.1701.

**SS. Annunziata** (via Po 45). Il Presepio meccanico della SS. Annunziata, il più imponente di Torino, è stato costruito nei primi anni del 900 da Francesco Canonica, scenografo cinematografico. I personaggi presenti sono oltre 200 (con altezza dai 25 ai 90cm). È

aperto al pubblico nella sala a fianco della chiesa fin dal 1927. Rimarrà visitabile per tutte le feste, sino a domenica 6 gennaio; gli orari sono: feriali dalle 14,30 alle 19,30; sabato e festivi dalle 10,30 alle 19,30; aperture straordinarie serali: sabato 8 e 15 dicembre, dalle 21 alle 23; Il giorno di Natale il Presepio è aperto dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19,30; il 31 dicembre dalle 10,30 alle 14,30; capodanno dalle 14,30 alle 19,30. Info 388/539.378.

**Luzzati**. Nel Giardino Sambuy di piazza Carlo Felice il «Presepe di Emanuele Luzzati», progettato dal Teatro Regio: lo storico allestimento è composto da cento sagome, di cui dieci nuove, collocate in una struttura integrata con il verde.

**Associazione Monginevro 2000** (via Monginevro). Nell'ambito della manifestazione culturale e benefica «Luci, Note e... Solidarietà» 2012, organizzata da «Monginevro Cultura» con il patrocinio del comitato provinciale Unicef e della Confesercenti di Torino e Provincia, viene accolta anche quest'anno «Presepi in vetrina», mostra di presepi solidali nelle vetrine di via Monginevro. Circa 50 presepi di pregevole fattura, fino al 6 Gennaio sono esposti nelle vetrine dei negozi, nel tratto tra piazza Sabotino e corso Trapani, aderenti all'Associazione Monginevro 2000 Cultura. I presepi sono stati realizzati da artigiani e artisti con materiali poveri ed ecologici (muschio, carta colorata, legno) o pregiati (vetro, ceramica). Info [www.monginevrocultura.net](http://www.monginevrocultura.net).

To 7 pxxx III

# Come cambia la mappa degli ospedali

## Chiude l'Oftalmico, il Martini perde il punto nascoste, al Valdese ambulatori

SARA STREPPOL

**A**L VALDESE si andrà per l'attività di pochi ambulatori e per fare lo screening dei tumori alla mammella. L'Oftalmico chiuderà entro giugno 2013 (possibili slittamenti) e le attività assistenziali passeranno alla Città della Salute e della Scienza. Il Martini perderà il punto nascita, ovvero l'ostetricia, anche se in questo caso non si conoscono i tempi. Fra i piccoli della cintura, l'ospedale di Avigliana diventerà un Cap, un centro di prima assistenza, una delle novità del piano socio-sanitario; Giaveno si riconverte in casa di cura, Torre Pellice morirà più lentamente con fasi successive, aumentando nel frattempo le attività ambulatoriali. L'assessore regionale alla sanità Paolo Monferino ha presentato ieri una prima parte della revisione della rete ospedaliera, con una mappa che comprende tutte le aziende sanitarie del Piemonte. Con l'eccezione dell'Asl To5 (Chieri, Moncalieri,

Carmagnola) che dovrà essere ancora discussa. Fate le prime somme a Torino chiudono due ospedali: Valdese e Oftalmico e in provincia altri sei, riconvertiti a centri di assistenza primaria o a case di cure o centri di riabilitazione. Nel complesso guadagna il Mauriziano, perde il San Luigi di Orbassano. Valdese. Il 31 dicembre chiudono tutti i service. Si salvano quelli di ginecologia, che andrà alla Città della Salute (San'Anna o Molinette) e quello di oculistica che andrà prima all'Oftalmico e poi alla Città della Salute, quando l'ospedale monovalente specialistico chiuderà definitivamente i battenti. Il futuro dell'Evangelico è un'identità di poliambulatorio e un contenitore per l'attività di screening sulla mammella. Inoltre è sede del dipartimento di prevenzione secondaria dei tumori.

Oftalmico. La chiusura indicata è per il 30 giugno 2013. Una divisione di oculistica andrà come previsto nella Città della Salute, con 6-7 posti letto di ri-

covero ordinario e day surgery. Dove lavorerà anche l'attuale service di oculistica in servizio al Valdese.

Martini. Molto allarme per la chiusura del punto nascoste, più di mille parli l'anno nella struttura di via Tofane. La notizia non è contenuta nel piano ma l'assessore Paolo Monferino l'ha detto in modo esplicito du-

rante la commissione. I tempi però non sono ancora certi. Al Martini sarà invece concentrata l'attività di screening del «Progetto Sereno». Dal Valdese arrivano qui l'anatomia patologica, il laboratorio analisi, la chirurgia generale, la gastroenterologia e la medicina.

Mauriziano. È centro di breast unit e rileva l'attività del

Martini. Ospita anche l'emodinamica, che diventa infermeria anche per l'ospedale Martini.

San Luigi di Orbassano. Perdesi l'emodinamica, che resta a Rivoli, sia il robot dell'urologia, acquisto recente che sarà portato nella Città della Salute e della scienza.

In provincia. Chiudono Ve-

lona e Avigliana, destinati a diventare centro di assistenza primaria; Torre Pellice; Poma, che si trasforma in un'assistenza sanitaria assistita; Castellamonte, che diventa struttura per la continuità assistenziale.

Le reazioni. Secondo il Pd dove ci sono state pressioni politiche più forti, come a Novara

a Vercelli, la riorganizzazione stata blanda. In provincia Torino invece si è scesi nel dettaglio. «Sembrano essere scomparsi i 18 milioni per prima parte dell'ospedale Venaria, che perderà del tutto la sua attività medico-chirurgica», dice il responsabile sani del Pd Nino Boeti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La scure della Regione anche in Provincia: addio a Venaria, Avigliana e Torre Pellice**

L'assessore regionale presto presenterà anche le razionalizzazioni dei primari e dei dipartimenti

# Monferino: "Queste sono le linee guida ma siamo pronti a discuterle con i sindaci"

«**Q**UESTE sono le linee guida. Siamo disponibili a discuterle con i sindaci della provincia, con la Tavola Valdese e anche con il sindaco Fassino. Ma le indicazioni sono queste». Paolo Monferino esce sereno dalla riunione della commissione sanità ospedaliera regionale. Gli appelli dei giorni scorsi del sindaco di Torino in difesa del Valdese non hanno fatto slittare la presentazione della prima parte del piano che l'assessore intende realizzare entro il 2013. Un'illustrazione a tappe. Nelle prossime settimane, sarà aggiunta la mappa della razionalizzazione su primari e dipartimenti. «Stiamo lavorando per predisporre un documento dettagliato la cui presentazione sarà comple-

tata anche nelle successive riunioni della commissione — spiega l'assessore —. Comunque, quelle esaminate nella riunione di oggi sono azioni di razionalizzazione. Operazioni coerenti con le linee guida che ci siamo dati per raggiungere obiettivi di ristrutturazione del nostro sistema sanitario, per renderlo sostenibile mantenendo l'attuale buon livello di servizi. Si è partiti dalle aree più critiche, chiarisce Monferino, in primo luogo da quelle di Torino e della provincia torinese. I criteri, insiste, rispondono a chimioe politiche su eventuali pressioni arrivate dalla politica. «Sono equilibrati e validi ovunque». Fra le conseguenze un numero di posti letto complessivo coerente con le normative nazionali, ma in grado di rispondere alle esigenze del territorio.

Uno dei punti fermi per le scelte è la valutazione dei volumi di attività di ogni singolo presidio. L'obiettivo è duplice: da una parte evitare doppioni nella stessa area zonale e dall'altra garantire che attraverso la concentrazione di attività si raggiungano dei volumi minimi gestiti in ciascun presidio in grado di garantire la qualità degli interventi.

Come procederà adesso l'applicazione del piano? Una volta conclusi gli esami in quarta commissione, dalla quale l'assessore spera di uscire con un progetto per quanto possibile largamente condiviso, il progetto verrà presentato ai sindaci dei singoli territori di ciascuna rete ospedaliera. Quanto alla partenza della fase operativa, Monferino conta di farcela per gennaio 2013.

(s.str.)

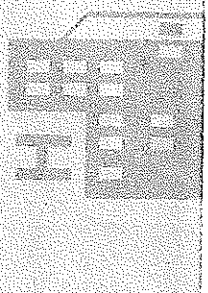
## Rete ospedaliera

- ① **Valdese**
  - ▣ Ospiterà lo screening dei tumori alla mammella (da Molinette e da ambulatorio di via San Francesco da Paola).
  - ▣ Cpo, sede attuale del dipartimento di prevenzione secondaria dei tumori.
  - ▣ Attività ambulatoriali, compresa parte dell'attività radiologica e cardiologia riabilitativa
- ② **Ortalmico**
  - ▣ Trasferimento delle attività assistenziali alla Città della Salute e della Scienza entro il 30 giugno 2013.
  - ▣ Temporaneamente si sposta qui il service di oculistica del Valdese
- ③ **Città della salute**
  - ▣ Entro aprile 2013 avrà una divisione di oculistica (6-7 letti e day surgery) da Ortalmico.
  - ▣ Breast unit: accoglierà il service di ginecologia del Valdese (sede Sant'Anna o Molinette)
- ④ **Lenzo**
  - ▣ Chiusura letti di day surgery.
  - ▣ Restano 25 letti di lungodegenza e 12 di hospice.
  - ▣ Dismissione della Risa Eremo

- ⑤ **Ivrea**
  - ▣ Riattiva ostetricia e punto nascita in arrivo da Cuorgnè (fine 2014)
- ⑥ **Ciriè**
  - ▣ Unificazione aree degenza chirurgia generale e urologia.
  - ▣ Attiva 12 posti letto oncematologici trasferiti da Lanzo
- ⑦ **Chivasso**
  - ▣ 1 posti letto scendono da 1.017 a 896

- ⑧ **Castellamonte**
  - ▣ Chiude la degenza, offre servizi ambulatoriali e diventa Cap. centro di prima assistenza
- ⑨ **Cuorgnè**
  - ▣ 27 posti letto di lungodegenza da Castellamonte

- ⑩ **Ospedali da riconvertire**
  - ⑩ **Venaria**
    - ▣ Chiude degenza e attiva ambulatorio sperimentale codici a basso impatto in 12 e diventa Cap.
    - ▣ Attiva ambulanza medicalizzata
  - ⑪ **Avigliana**
    - ▣ Chiude e diventa un Cap. centro di assistenza primaria.
    - ▣ Ambulatori
  - ⑫ **Giaveno**
    - ▣ Chiude e diventa Rsa
  - ⑬ **Torre Pellice**
    - ▣ Chiude a tappe progressive.
    - ▣ Il vecchio edificio finisce nel fondo immobiliare



7/12  
 Cerfau CA  
 PA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# L'ALLARME DELLE MOLINETTE BULIMIA E ANORESSIA CRESCONO

DIEGO LONGHIN

**O**ltre 700 mila persone in Piemonte sono a rischio anoressia e bulimia. Un po' meno di un quinto della popolazione della regione. Soggetti che potrebbero presentare disturbi alimentari. Una tendenza in crescita. Ogni anno si presentano dai 180 ai 360 nuovi casi di anoressia nervosa, quelli di bulimia nervosa oscillano tra i 360 e i 550. «Queste malattie, se non trattate, tendono ad avere un'evoluzione naturale verso il peggioramento, le complicanze e la cronicità», spiega la dottoressa Carlotta De Bacco del Centro pilota regionale per la cura dei disturbi del comportamento alimentare, un polo di eccellenza dell'ospedale Molinette. L'occasione per fare il punto sulla situazione in Piemonte è l'audizione in quarta commissione del Comune, presieduta da Lucia Centillo, propedeutica ad un'intesa per arrivare ad un sistema che supporti questo polo di studi e cura.

Il rischio mortalità è molto alto, dal 5 al 10 per cento. Il rapporto tra maschi e femmine è di uno a otto, ma l'incidenza sul "fronte uomini" è in aumento, anche per la gravità. Ad oggi presso il centro regionale ci sono sei posti letto in day hospital e sei posti letto in reparto e si contano 11 mila passaggi ambulatoriali, 2 mila e 500 psicoterapie e 1.850 day hospital e 100 ricoveri con una lista di attese che arriva anche ad un mese.

L'anoressia è una malattia particolare: ha una componente genetica, ma si verifica soprattutto in corrispondenza del cambiamento di età e in relazione a carenze e instabilità delle famiglie, mancanza di valori di riferimento, fragilità del nucleo familiare. Colpisce anche minori di 16 anni. Il Piemonte ha dati in linea con il Nord Italia, ma è stata la prima

Regione a investire su un centro di cura e di ricerca, consentendo di fare importanti scoperte in questo campo: il digiuno, e in generale, i comportamenti alimentari squilibrati, funzionano come una droga, agendo da eccitante o calmante. «Cosa che rende difficile arrivare alla fine della terapia», spiegano i medici del polo specializzato. «Le pazienti affette da gravi forme di disturbi del comportamento alimentare richiedono cure intensive al

contempo psichiatriche e internistico-nutrizionale la cui complessità è data da almeno due elementi: l'alto rischio di vita per la grave denutrizione e l'alta difficoltà relazionale».

Il problema in Piemonte e a Torino è che manca una rete stabile di supporto al Centro. «Abbiamo un polo di eccellenza — spiega la consigliera Centillo — non inserito però in un sistema complessivo che affronti i problemi a livello sociale ed educativo. È necessa-

In Piemonte sono  
settecentomila  
le persone che soffrono  
di queste malattie  
L'esperienza  
del centro di cura  
di corso Bramante

Le donne

Sono le più colpite, con un rapporto tra maschi e femmine di uno a otto. Ma sale la percentuale anche tra i ragazzi

Liste d'attesa

Arriva fino ad un mese  
per un ricovero  
nel polo regionale  
E' fondamentale  
il potenziamento

rio arrivare ad un protocollo di intesa per rafforzare sia la prevenzione sia la cura dei disturbi alimentari. Coinvolgendo non solo gli enti locali, ma le scuole e le aziende».

Si vuole arrivare ad un accordo per arrivare ad un'interazione tra servizi sanitari, sociali ed educativi. Tra le ipotesi? Trovare soluzioni abitative a prezzi agevolati per i pazienti durante i lunghi periodi di day hospital per le ragazze e ragazzi che arrivano da fuori Torino. Arrivare ad accordi con le scuole per i piani di studio nei periodi di trattamento, creando anche delle antenne negli istituti per individuare situazioni a rischio. E poi sono necessari investimenti in una comunicazione efficace rispetto all'immagine femminile, respingendo stereotipi pubblicitari che possono ferire le donne e le persone che soffrono di disturbi alimentari, come nel caso della Bricomatt.

La catena specializzata nel bricolage che ha realizzato una campagna choc a Torino per l'apertura di un nuovo punto vendita in via Sansovino. Una ragazza, magra, piegata su un wc che vomita. È lo slogan? "Liberali dal peso dei rifiuti". Pubblicità sanzionata dall'istituto di autodisciplina e per cui la stessa società si è scusata. «Ma queste cose non devono accadere, bisogna evitarle», hanno spiegato gli esperti durante la commissione di ieri.

Prossimo appuntamento il 14 dicembre per un convegno organizzato in occasione dei dieci anni di attività dal Centro delle Molinette guidato dal professore Secondo Fassino. Una giornata di studio. Alla presenza del ministro alla Sanità, Balduzzi, in cui verranno presentati gli ultimi dati, le metodologie di intervento e le prospettive. E poi nuovo incontro in Municipio per arrivare ad un accordo quadro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PIX

**IN TRIBUNALE** Cinque anni fa il rogo in corso Regina

# Thyssen, la rabbia «I nostri figli salvati con 800mila euro»

*L'investimento avrebbe reso sicura la linea 5  
In aula la ricostruzione in 3D della tragedia*

→ La requisitoria della procura nel processo d'appello contro i vertici Thyssen ha inizio cinque anni esatti dopo la tragedia di corso Regina Margherita. «E non è un caso che sia così», ha spiegato ieri mattina il pubblico ministero Raffaele Guariniello, che assieme ai colleghi Laura Longo e Francesca Traverso sostiene in aula la pubblica accusa. «Non è un caso - ha aggiunto il magistrato - che la procura abbia scelto proprio questa data per prendere la parola e dare inizio a un lungo intervento». Una data, quella del 6 dicembre, che riporta alla mente i tragici fatti del 2007, quando nello stabilimento ThyssenKrupp di Torino persero la vita sette operai che si trovavano al lavoro lungo la linea 5. Quegli operai furono travolti e uccisi dalle fiamme sprigionate da uno spaventoso incendio.

«Non è neppure un caso - ha quindi proseguito Guariniello - che quei sette operai siano morti proprio a Torino». Perché a Torino è stato possibile contestare per la prima volta il dolo eventuale e di conse-

guenza l'omicidio volontario. «Un reato - ha aggiunto il magistrato - che non è stato il frutto di una scelta emotiva, bensì di una decisione presa dopo indagini e perquisizioni approfondite». Una contestazione che all'amministratore delegato della multinazionale tedesca Harald Espenhahn era costata in primo grado una condanna a 16 anni di reclusione. Altri cinque imputati erano stati invece condannati per omicidio colposo: una pena di 13 anni e mezzo di reclusione era stata inflitta al responsabile della sicurezza Cosimo Cafueri, al responsabile dello stabilimento torinese Raffaele Salerno, ai membri del comitato esecutivo dell'azienda Marco Pucci e Gerald Priegnitz; a 10 anni e dieci mesi di carcere era stato condannato il dirigente Daniele Moroni. Per tutti gli imputati erano arrivate pene superiori rispetto a quelle richieste dalla procura.

Ieri, intanto, i pubblici ministeri Traverso e Longo hanno proiettato in aula un filmato con la ricostruzione in 3D dello stabilimento di corso Regi-

na Margherita e della linea 5 presente all'interno di quello stabilimento. E hanno insistito sull'assenza di un adeguato impianto di spegnimento degli incendi lungo la linea 5 e sulla mancanza di investimenti sulla sicurezza in fabbrica. La decisione di posticipare gli interventi in materia di sicurezza nello stabilimento di Torino, come era già

emerso con chiarezza durante il processo di primo grado, è la limpida dimostrazione dell'accettazione del rischio, secondo la procura. L'azienda tedesca avrebbe infatti posticipato alla stagione 2007/08 gli investimenti previsti per la stagione precedente. Investimenti mai avvenuti, investimenti che prevedevano una spesa di 1 milione e mez-

zo di euro per l'intero stabilimento e di 800mila euro appena per la sola linea 5. «Ottocentomila euro che quasi certamente sarebbero bastati per salvare la vita ai nostri figli», hanno ricordato ieri mattina fuori dall'aula 6 le madri dei sette operai rimasti imprigionati nelle fiamme che avvolsero l'intera linea di lavoro. Ma quegli investimenti, per i

pm, non sarebbero in realtà mai avvenuti perché Espenhahn aveva già deciso di mettere mano al portafogli soltanto dopo il trasferimento delle linee di produzione dallo stabilimento torinese a quello umbro di Terni. Per la procura, insomma, era chiara la volontà di abbandonare Torino.



IL CASO Aut aut di Sel per votare la variante

## «Patto per i lavoratori dell'ex Jolly Ligure»

→ «Le rassicurazioni che potevamo ottenere le abbiamo avute» assicura il vicesindaco Dealessandri, ma perché i nuovi proprietari dell'Hotel Ligure, venduto dalla multinazionale Nh e acquistato da Mgb, possano vedere approvata la variante urbanistica con il cambio di destinazione d'uso per realizzare un complesso residenziale e far incassare al Comune altre risorse che concorreranno a chiudere l'anno senza preoccupazioni, ci vorrà un passo ulteriore. Una garanzia sull'impegno, preso a suo tempo da Nh e poi ricaduto su Mgb, circa la ricollocazione dei dipendenti Nh in esubero dopo la chiusura. Un accordo che formalizzi entro lunedì l'espressa volontà dei nuovi proprietari di trovare una soluzione per una quindicina di lavoratori rimasti senza impiego, né cassa integrazione, salvando la variante dal voto contrario di Sel e l'ennesima spaccatura per la maggioranza. La mancata approvazione metterebbe a rischio il recupero di parte delle risorse previste dal "piano B" predisposto a Palazzo Civico per rientrare nel patto di stabilità, circa 1,2 milioni di euro.

Il capogruppo di Sel, Michele Curto, è categorico. «Prima dell'urbanistica, vengono i lavoratori». Cinque di questi sarebbero già impegnati in «altre iniziative imprenditoriali» conferma Tom Dealessandri, ma per i restanti la società che ha acquistato l'immobile dovrebbe «trovare il modo di ricollocarli o dare una mano ulteriore nella ricerca di un posto, anche in funzione di ciò che sarà deciso a livello ministeriale circa la cassa integrazione per tutte le eccedenze prodotte dalla crisi in cui si trova il gruppo Nh». Convocati a discuterne con i consiglieri comunali delle commissioni Urbanistica e Lavoro, i rappresentanti della multinazionale non si sono presentati. «La situazione per loro è critica a livello nazionale» sottolinea il vicesindaco. La variante, già sospesa e rimandata in commissione, potrebbe incontrare anche i dubbi di parte dell'opposizione, Pdl e Movimento 5 Stelle, insieme a qualche moderato dubbio della maggioranza. Di certo, senza accordo per la ricollocazione dei lavoratori, «possono dimenticarsi il voto» conclude Curto.

[en.rom.]

**CRONACAQUI**<sub>TO</sub>

venerdì 7 dicembre 2012

15

LA NOVITA' Preparato da Confartigianato, Cna e Casartigiani, con la collaborazione dell'Inail

## In Piemonte un artigiano su due è straniero Arriva il manuale sulla sicurezza in 7 lingue

→ Un manuale di facile lettura, corredato da figure, per illustrare le elementari norme di sicurezza e i relativi comportamenti per preservarla. Sono le confederazioni artigiane del Piemonte (Confartigianato, Cna, Casartigiani), con la collaborazione dell'Inail, a metterlo a disposizione dei 60mila artigiani della regione, di cui 30mila stranieri, per un totale di 136.070 imprese, di cui il 50% senza dipendenti.

Il manuale, presentato ieri, si intitola "La sicurezza sul lavoro, buone prassi per i lavoratori autonomi" ed è scritto in sette lingue

diverse, tra cui cinese, albanese, arabo, francese. Obiettivo principale della pubblicazione è diffondere in modo chiaro e semplice le conoscenze essenziali per consentire a tutti i lavoratori di operare in sicurezza, compresi quelli che non conoscono la lingua italiana e che potrebbero non capire avvertenze e prevenzione del pericolo.

Scaricare un camion, collegare strumenti a prese elettriche, usare martelli pneumatici o fissatori di vernice, ma anche effettuare il movimento sbagliato per produrre uno sforzo sollevando un peso, introdursi in un cunicolo

sotterraneo e tanti altri casi, possono costituire un pericolo se eseguiti in modo non corretto.

I promotori contano in questo modo di formare imprenditori stranieri capaci di implementare le proprie capacità produttive e contribuire in positivo all'economia della regione. Per raggiungere l'obiettivo è in atto una campagna pubblicitaria che è iniziata lo scorso 26 novembre, a cura del comitato di coordinamento, che si è avvalso del sostegno economico dell'Inail per finanziare l'iniziativa.

[al.ba.]

CRONACAQUI p9

# Poli commerciali naturali Chiude l'ultimo centro

Il Comune sospende i finanziamenti: spese troppo gravose

il caso

ELISABETTA GRAZIANI

**A**nche l'ultimo centro commerciale naturale di Torino sta per chiudere. Borgo Filadelfia non ce l'ha fatta a sottrarsi alla scure della crisi, nonostante le decine di iniziative intraprese fra le quali l'ultima edizione di Paratissima.

Sei anni. Tanto sono vissuti i primi due centri commerciali naturali torinesi di via Garibaldi e borgo Dora, sciolti pochi mesi fa. Il terzo, a borgo Filadelfia, ha vita breve: la Città non dà più il suo sostegno economico.

Nati intorno al 2006 per valorizzare il commercio di vicinato, queste associazioni di negozianti hanno assunto da subito forma societaria, con una partecipazione della Città pari al 49 per cento. Il resto lo mettevano imprese e artigiani associati. Ma in tempi di spending review, l'esborso non è più sostenibile e la Città si è ritirata.

**La responsabilità della fine**  
«Vogliono lasciarci la responsabilità di sciogliere il centro commerciale per cui abbiamo lottato e in cui abbiamo creduto, ma non ci stiamo». Quella degli esercenti di borgo Filadelfia è la rabbia tipica di chi si sente tradito. È di novembre la notizia che il Comune non può più mettere le sue quote. «Ci hanno chiesto di ridiventare una semplice associazione di via perché i costi sono troppo alti per la Città - spiega Luca Alfano, nel consiglio di amministrazione del Centro per i commercianti -. Ma se il Cen deve morire non sarà per mano nostra. Il Comune deve avere il coraggio di dire che non può più permettersi di finanziarlo». A far rabbia soprattutto i progetti rimasti in

T2

58 Quartieri

LA STAMPA  
VENERDI 7 DICEMBRE 2012

Proroga di 12 mesi

## La Provincia rinnova il contratto a 25 precari

La Provincia di Torino ha deciso di confermare per un altro anno l'incarico ai 25 precari che lavorano per l'ente. L'assessore al Personale, Marco D'Acri e il segretario generale Benedetto Buscaino lo hanno annunciato attraverso la rete Intranet. Il presidente, Antonio Saitta, spiega che «solo la spending review e l'incertezza sul patto di stabilità ci avevano impedito fin qui di assumere una chiara posizione al riguardo». E adesso dopo l'approvazione del bilancio di assestamento e altri risparmi effettuati sia possibile dare «fondatte speranze». Nel corso degli anni il personale della provincia si è progressivamente ridotto usando sostanzialmente il blocco del turn-over. E così si è passati dai 1982 dipendenti del 2008 ai 1771 attuali con un costo del lavoro sceso da quasi 88 milioni a meno di ottanta.

LA STAMPA  
PSI

73

mila euro  
I soldi impegnati  
(non elargiti)  
dal Comune  
per i 3 centri  
negli ultimi  
tre anni

6

mila euro  
L'ultimo  
contributo  
stanziato  
nel 2011  
dalla Città  
per il Centro  
commerciale  
di borgo  
Filadelfia

sospeso, come la Carta fedeltà. Di contro le ragioni dell'amministrazione: «Il Centro commerciale naturale va tutelato in quanto messa a sistema di risorse. Ma, nel momento in cui c'è crisi, la sua forma societaria diventa gravosa per la Città e per gli stessi esercenti», spiega l'assessore al Commercio Giuliana Tedesco. E precisa: «Iniziativa come il Balon del giovedì o il Last minute market a Filadelfia si sono potute fare anche senza i Centri».

### I contributi impegnati

Negli ultimi 3 anni la Città ha impegnato (non erogato) circa 73 mila euro in tutto per i tre Centri. «Il Cen di Filadelfia è nato ufficialmente due anni e mezzo fa. Non abbiamo mai preso più di 6/7 mila euro l'anno dal Comune, tranne un contributo iniziale di 15 mila euro, e i negozianti hanno sempre

versato altrettanto. - dice Alfano -. Per il 2012 però non è stato messo nemmeno un soldo da dai soci, pubblici e privati».

### La soluzione

«In tempi di ristrettezze bisognerebbe credere di più nel merito», commenta Silvia Fregolent, nel cda in quota Comune. «Se lo scopo dei Centri era aiutare i negozi al dettaglio per compensare la concorrenza delle grandi catene, allora uno sforzo va fatto premiando chi ha lavorato di più - prosegue Fregolent -. Si potrebbe intensificare la pubblicizzazione attraverso accordi con Confcommercio e, in parallelo, cercare fondi privati. La Città dovrebbe dare un segnale di attenzione verso la piccola distribuzione tutelando almeno il Centro commerciale naturale Filadelfia: uno dei pochi borghi rimasti a Torino».

# Le tute blu in piazza contro il nuovo contratto

## Il corteo della Fiom contesta l'accordo separato

il caso

MARINA CASSI

**D**i nuovo in piazza. Sono tornati i metalmeccanici per lo sciopero nazionale di otto ore della Fiom, proprio il giorno successivo la firma del contratto nazionale ancora una volta separato. E la rabbia per questa nuova tappa nella divisione sindacale è il cuore del corteo che si snoda Porta Susa a piazza Castello e si sintetizza in uno striscione fatto in fretta e furia nella notte: «Accordo separato accordo truccato».

### La crisi

Ma in piazza sfilano anche i tanti volti della crisi del Piemonte, la regione che ha il record della cassa integrazione in Italia e la cui struttura industriale rischia di uscire a pezzi dalla lunga recessione. E, infatti, il corteo è aperto dai lavoratori della De Tomaso a rappresentare tutte le crisi aziendali che per ora non hanno trovato soluzione e che rischiano alla scadenza della cassa, a luglio, il licenziamento.

### Mirafiori

E insieme ai lavoratori di Mirafiori e di decine di altre fabbriche ci sono i meccanici della Ilva di Racconigi e di Novi a urlare che «non si baratta la salute per il lavoro». Questo nell'anniversario dei morti della ThyssenKrupp ricordati con commozione dal palco dal segretario di Torino Federico Bellono. In coda gli studenti che arrivati in piazza Castello - dove parla il portavoce degli «indipendenti», Filippo Monti, se ne vanno verso la Mole.

### Adesioni

Gli organizzatori sono soddisfatti per la riuscita della manifestazione, ma evitano di dare i numeri sulle presenze.

Certo è che quando la testa arriva in piazza Castello la coda è ancora lontano prima di piazza Solferino in via Cernaia. La Fiom, invece, fornisce le percentuali della adesione allo sciopero: 80% Agrati, Elbi, Vertek, Tyco di Collegno, Tekfor 85 alla Bersano e alla Dayco; 95% a Federal Mogul, Comital, Polo industriale di Chivasso, Micro-

LA STAMPA  
VENERDI 7 DICEMBRE 2012

Cronaca di Torino | 51

Diandio

T1 CVPR2

tecnica. Un po' meno, intorno al 70, a Alenia, Avio, Skf.

### Amma

Per l'Amma, l'associazione dei meccanici dell'Unione industriale, l'adesione è stata l'adesione su un campione di 8988 dipendenti, del 13,9%.

### I comizi

Sul palco si alternano delegati di molte fabbriche piemontesi. Per Mirafiori Rosa Carlino rivendica: «Hanno incominciato con Pomigliano, poi con noi e adesso quel modello lo vogliono imporre a tutti. Noi lo avevamo detto. E Fim e Uilm hanno firmato la propria condanna a non esistere più come sindacato». Poi parla un lavoratore della Lagor di Asti licenziato - come i tre della Model Master di

Moncalieri - per motivi economici dopo la modifica dell'articolo 18. Il segretario regionale Cgil, Alberto Tomasso, riferendosi al tema della rappresentanza dice: «La democrazia o la si difende per tutti o si rischia di cambiare nei fatti le caratteristiche della nostra repubblica».

Chiude Giorgio Airaudò che attacca il contratto separato: «Quello imposto da Federmecanica è un contratto dei padroni che lascia mano libera alle aziende su straordinari, turni, organizzazione del lavoro. E' un contratto minoritario e non legittimo, perché scritto senza la più grande organizzazione sindacale: per questo abbiamo depositato un ricorso in Tribunale. Riconquisteremo un contratto nazionale vero e lo faremo fabbrica per fabbrica».

80%  
l'adesione

Secondo la Fiom sono state alte le adesioni allo sciopero, per l'Amma, invece, solo il 13%